

# GEOGRAFIA E GEOGRAFI IN ITALIA DALL'UNITÀ ALLA I GUERRA MONDIALE



a cura di  
**Paola Sereno**

Edizioni dell'Orso



*Geographica*

Collana diretta da  
PAOLA SERENO

*Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Studi Storici (fondi per la ricerca locale Sezione di Geografia)*

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

*Geografia e geografi in Italia  
dall'Unità alla I Guerra Mondiale*

a cura di  
PAOLA SERENO



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

© 2019

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.  
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria  
tel. 0131.252349 fax 0131.257567  
e-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)  
<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina  
([francesca.cattina@gmail.com](mailto:francesca.cattina@gmail.com))

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero  
([paolo.ferrero@nethouse.it](mailto:paolo.ferrero@nethouse.it))

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41*

ISSN 2612-3045  
ISBN 978-88-6274-920-6

## SOMMARIO

PAOLA SERENO, *Introduzione*

VII

### Parte I

#### *Luoghi, protagonisti e processi dell'istituzionalizzazione della Geografia in Italia*

GIUSEPPE ROCCA

*L'Alma Ticinensis Universitas e il sapere geografico. Prime considerazioni sulla fase d'avvio: da Eugenio Balbi a Vittore Bellio (1862-1909)* 3

CHIARA GALLANTI

*Sulla prima cattedra di Geografia di Padova: vicende, protagonisti, eredità materiali* 25

CLAUDIO CERRETI

*Da Padova a Roma, forse. Giuseppe Dalla Vedova e l'occasionale arrivo della Geografia alla "Sapienza"* 47

MASSIMO QUAINI

*La nascita della Geografia universitaria a Genova tra polo commerciale marittimo e intrecci regionali profondi* 67

LEONARDO ROMBAI

*L'istituzionalizzazione della Geografia a Firenze fra l'Unità e la Grande Guerra* 75

EMILIA SARNO

*Giuseppe De Luca e l'istituzionalizzazione della Geografia napoletana negli ultimi decenni dell'Ottocento* 105

### Parte II

#### *La costruzione dei saperi geografici: morfologia, reti, connessioni*

ELENA DAI PRÀ

*Prima, durante e dopo Cesare Battisti: il cenacolo geografico trentino tra progettualità di settore e rapporti interdisciplinari* 131

ANNA GUARDUCCI

*Circolazione di saperi e comunicazione geografica. Gustavo Uzielli (1839-1911), geografo problematico e non accademico* 151

## VI Sommario

LUISA SPAGNOLI, NADIA FUSCO  
*I non geografi e la geografia. La Birmania di Paolo Abbona, Cristoforo Negri e dei viaggiatori italiani di fine Ottocento* 185

CARLO ALBERTO GEMIGNANI  
*Arturo Issel e il milieu genovese fra Ottocento e Novecento. La dimensione culturale ed educativa della Geografia* 215

VALENTINA DE SANTI  
*Spunti di riflessione sul ruolo della geologia nei saperi geografici di metà Ottocento* 235

### Parte III

#### *Patrimoni geografici.*

#### *Raccontare la storia della geografia attraverso le collezioni*

MAURO VAROTTO  
*Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca, didattica e terza missione* 255

MARGHERITA AZZARI, CAMILLO BERTI, LAURA CASSI  
*L'eredità dei geografi dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze (1859-1924). Un patrimonio di idee e di documenti da riscoprire* 273

FRANCESCO SURDICH  
*La «Biblioteca Geografica degli Stati Americani»: un fondo della Biblioteca universitaria di Genova creato a sostegno della politica nazionalista del regime* 297

*Elenco delle abbreviazioni* 305

*Bibliografia* 307

*Indice dei nomi* 347

## SULLA PRIMA CATTEDRA DI GEOGRAFIA DI PADOVA: VICENDE, PROTAGONISTI, EREDITÀ MATERIALI

Chiara Gallanti

### 1. *La geografia, mancata protagonista della riforma illuminista dello Studio di Padova*

Quando Scipione Maffei nel 1713<sup>1</sup> nominò la geografia tra le letture necessarie a rendere moderno e più vantaggioso per la Repubblica di Venezia lo Studio di Padova<sup>2</sup>, si riferiva a una disciplina che, dopo la grande stagione delle scoperte geografiche, iniziava a spingersi oltre i suoi confini tradizionali, approcciando inedite aree di intersezione tra scienze umane e sociali e scienze naturali<sup>3</sup> e inaugurando quella geografia illuminista cui anche studiosi italiani (per lo più non consapevoli della geograficità del loro agire) avrebbero dato importanti contributi<sup>4</sup>.

L'auspicio di Maffei fu in effetti solo uno degli ingranaggi della complessa macchina politico-amministrativa<sup>5</sup> da cui sarebbe scaturita la breve avventura della cattedra di *Scienza Nautica e Geografia*, affidata a Gian Rinaldo Carli nel 1745/46<sup>6</sup>: troppi e contrastanti interessi avevano portato alla scelta di un titolare

<sup>1</sup> Nel *Parere intorno al sistema dell'Università di Padova*, messo per iscritto due anni dopo e pubblicato in B. BRUGI (ed.), *Un parere di Scipione Maffei intorno allo Studio di Padova sul principio del Settecento. Edizione del testo originale con Introduzione e note*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXIX, 1909/1910, pp. 576-591.

<sup>2</sup> Accanto, tra le altre, a nautica, architettura, fortificazioni, meccanica, prospettiva e alla costruzione di un osservatorio per l'Università Artista: B. BRUGI, *Un parere*, cit., p. 582.

<sup>3</sup> I. LUZZANA CARACI, *Modern geography in Italy*, nel vol. G.S. DUNBAR (ed.), *Geography: discipline, profession and subject since 1870. An international survey*, Dordrecht, Kluwer Academic Publisher, 2001, pp. 121-152.

<sup>4</sup> L. GAMBÌ, *Uno schizzo di storia della geografia in Italia*, nel vol. L. GAMBÌ, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 3-37.

<sup>5</sup> Per la quale si rimanda a P. DEL NEGRO, *Alcune note su Gian Rinaldo Carli tra Padova e Venezia*, «Acta Histriae», V, 1997, pp. 135-156.

<sup>6</sup> La geografia, in realtà, fu inclusa nell'insegnamento solo dall'anno accademico 1746/47, in seguito alla morte del titolare del corso di *Astronomia etc. et Meteororum*, abate Ludovico da Riva, che aveva gelosamente rivendicato per sé la disciplina. Si vedano: A. LORENZI, *L'insegnamento della Geografia nello Studio di Padova*, «Memorie e documenti per la storia dell'Università di Padova», I, 1922, pp. 461-469; A. FAVARO, *L'Università di Padova*, Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1922, p. 68; P. DEL NEGRO *Alcune note*, cit., p. 152.

il cui discontinuo impegno ne impedì il reale decollo<sup>7</sup>, mentre la riforma dello Studio si compiva contemporaneamente lungo altre strade, rappresentate principalmente dal Teatro di filosofia sperimentale di Giuseppe Poleni (1738), dal Museo di storia naturale di Antonio Vallisneri (1733), dall'Osservatorio Astronomico (1777)<sup>8</sup>.

In seguito alle dimissioni di Carli<sup>9</sup> la cattedra restò vacante dal 1750/51 al 1755/56, anno in cui si scelse di smembrarla: la nautica passò a Giovanni Poleni e la geografia rientrò nella lettura di Astronomia<sup>10</sup>, dove era stata saltuariamente trattata fin dal XVII secolo<sup>11</sup>; questa volta, però, essa fu inclusa ufficialmente nella titolazione (*Lectura Astronomiae, Geographiae et Meteororum*) e, quasi a celebrarne il ritorno, il titolare Giovanni Alberto Colombo consacrò alla geografia l'intero corso del 1756/57<sup>12</sup>.

Con il riordino napoleonico (1806/7), l'Università Artista che ospitava la geografia si trasformò in Facoltà filosofico-matematica: della precedente cattedra restò solo l'Astronomia, né il definitivo controllo austriaco (1813) apportò inizialmente modifiche sostanziali<sup>13</sup>. Il tentativo settecentesco di fare della geografia universitaria la maglia di una rete di discipline "utili" al progresso della collettività, o quantomeno agli interessi dei ceti più dinamici della Repubblica di Venezia, non trovò dunque seguito nell'Ottocento. Il rientro della disciplina all'Università sarebbe giunto da tutt'altro contesto culturale con il fine, comune alla geografia accademica di tutta Europa, di formare i futuri insegnanti delle scuole primarie e secondarie<sup>14</sup>.

Per l'Università di Padova l'esito di questo processo fu la nomina a professore straordinario di Giuseppe Dalla Vedova (1872), per il quale la geografia era «uno dei pilastri su cui si sarebbe dovuta basare l'istruzione delle nuove generazioni»<sup>15</sup>. Tuttavia, un primo esperimento di istituzione di una cattedra di Geografia con funzione principalmente didattica vi era già stato tentato alcuni anni prima.

<sup>7</sup> Per la questione, si veda: P. DEL NEGRO, *Alcune note*, cit., pp. 152-153. È piuttosto in ambito economico (ed extra-accademico) che Carli lasciò il segno, grazie ad interessanti intuizioni di politica monetaria: si veda G. TUSSET, *Gian Rinaldo Carli. Il primo "money doctor"*, nel vol. P. DEL NEGRO-F. FAVOTTO-G. TUSSET (ed.), *L'economia all'Università di Padova*, Padova, Padova University Press, 2017, pp. 177-184.

<sup>8</sup> P. DEL NEGRO, *L'età moderna*, nel vol. P. DEL NEGRO (ed.), *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, Padova, Signum 2002, pp. 35-71: 68-69.

<sup>9</sup> R. ALMAGIÀ, *Padova e l'Ateneo Padovano nella storia della scienza geografica*, «Rivista geografica italiana», XIX, 1912, pp. 465-510: 485; DEL NEGRO, *Alcune note*, cit., p. 152.

<sup>10</sup> A. LORENZI, *L'insegnamento*, cit., pp. 463-464; P. DEL NEGRO, *Alcune note*, cit., p. 154.

<sup>11</sup> R. ALMAGIÀ, *Padova e l'Ateneo*, cit., 475-482; A. LORENZI, *L'insegnamento*, cit., p. 462.

<sup>12</sup> G. CRESTANI, *L'insegnamento della Meteorologia all'Università di Padova di Giovanni Alberto Colombo*, Subiaco, Tipografia dei Monasteri, 1926, p. 3; A. LORENZI, *L'insegnamento*, cit., p. 464.

<sup>13</sup> M.C. GHETTI, *Dal 1799 al 1866*, nel vol. P. DEL NEGRO (ed.), *L'Università di Padova*, cit., pp. 73-89.

<sup>14</sup> H. CAPEL, *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*, ed. it., Milano, Unicopli, 1987, p. 20.

<sup>15</sup> I. LUZZANA CARACI, *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Dalla Vedova*, Genova, Istituto di Scienze Geografiche Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, 1978, p. 13.

## 2. *Il primato della didattica: il ritorno della geografia in epoca asburgica*

Nel mezzo secolo che lo vide sottoposto all'autorità degli Asburgo (1813-1866) l'Ateneo di Padova naturalmente non restò impermeabile a quella cultura germanica al cui interno si stavano ponendo le basi della geografia moderna: nel curriculum filosofico assunse rilevanza<sup>16</sup> lo studio del tedesco, la lingua in cui si stavano pubblicando le opere di Carl Ritter e Alexander von Humboldt<sup>17</sup>; gli spostamenti degli studenti, incoraggiati a formarsi presso le sedi accademiche austriache<sup>18</sup> ampiamente influenzate dai fermenti culturali provenienti dalla Germania, favorì l'incontro precoce con le nuove idee (è il caso di Bartolomeo Malfatti e Giuseppe Dalla Vedova<sup>19</sup>); infine, dal 1849 l'Università, così come il sistema educativo in generale, fu oggetto di importanti riforme (le cosiddette *Thun-Hohenstein'schen Universitätsreformen*<sup>20</sup>), ispirate anch'esse al modello prussiano<sup>21</sup>.

La Facoltà filosofica, in particolare, fu oggetto di un vasto processo di svecchiamento che la vide liberarsi progressivamente della sua natura complementare, vuoi quale coronamento del percorso ginnasiale, vuoi come studio preparatorio per le altre tre facoltà (politico-legale, medica e teologica), fino ad acquisire, dall'anno accademico 1852/53, un'identità autonoma<sup>22</sup>: sua finalità specifica divenne la preparazione dei nuovi aspiranti docenti ginnasiali, che la citata riforma aveva trasformato da insegnanti unici a professori specializzati per materia<sup>23</sup>.

Dall'analisi dei corsi che vi furono attivati nei primi anni emergono diverse fluttuazioni, alternanze e mutazioni, su cui incisero certamente i tempi tecnici necessari al reclutamento dei docenti qualificati per impartire i nuovi insegna-

<sup>16</sup> Pur senza divenire mai obbligatorio. Si veda M.C. GHETTI, *Dal 1799 al 1866*, cit., p. 83.

<sup>17</sup> C. RITTER, *Die Erdkunde im Verhältniß zur Natur und zur Geschichte des Menschen oder allgemeine, vergleichende Geographie*, Berlin, Reimer, 1822-1859; A. VON HUMBOLDT, *Kosmos*, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1845-1862.

<sup>18</sup> A. FERRARESI, *The mixed fortunes of the University reforms in Lombardy-Venetia after 1850. The case of Pavia*, nel vol. C. AICHNER-B. MAZOHL (ed.), *Die Thun-Hohenstein'schen Universitätsreformen 1849-1860. Konzeption, Umsetzung, Nachwirkungen*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau Verlag, 2017, p. 272.

<sup>19</sup> I. LUZZANA CARACI, *La Geografia italiana tra '800 e '900 (dall'unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Istituto di Scienze Geografiche Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, 1982, pp. 31-33: 17, 31.

<sup>20</sup> Per la cui trattazione si rimanda al recente volume C. AICHNER-B. MAZOHL (ed.), *Die Thun-Hohenstein'schen Universitätsreformen 1849-1860*, cit.

<sup>21</sup> A. FERRARESI, *The mixed fortunes*, cit., p. 264.

<sup>22</sup> Studio matematico e Studio filosofico si separarono progressivamente tra il 1842 ed il 1844, figurando nel 1846 sotto due direttori diversi: si veda A. FAVARO, *L'Università di Padova*, cit., p. 81. Nel 1852/53, poi, per effetto della riforma dello studio superiore fu abolita la precedente articolazione della Facoltà filosofica in due sezioni (un biennio denominato «Studio filosofico d'obbligo – compiuti gli studi ginnasiali»), obbligatorio e propedeutico agli altri studi e una successiva sezione di «Studio filosofico libero» della durata di un anno), demandando interamente il primo biennio al Liceo ginnasiale, le cui classi salirono al numero di otto. G. PIAIA, *Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Psicologia*, nel vol. P. DEL NEGRO (ed.), *L'Università di Padova*, cit., pp. 251-257: 251.

<sup>23</sup> A. FERRARESI, *The mixed fortunes*, cit., p. 274.

menti, ma anche gli obbligati *turnover* seguiti alle epurazioni postquarantottine<sup>24</sup>. In questa complessa situazione, si assiste alla ricomparsa della geografia, ma questa volta nella forma di una cattedra autonoma, la prima nella storia dell'Ateneo<sup>25</sup>. L'insegnamento fu affidato all'abate Francesco Nardi (Vazzola di Treviso 1808 – Roma 1877), figura di spicco del corpo docente, all'epoca ordinario di Diritto canonico e supplente di Statistica<sup>26</sup>.

Nardi si era laureato in Teologia a Padova l'11 maggio 1837<sup>27</sup> e in Filosofia il 5 aprile 1838<sup>28</sup>, inaugurando l'attività accademica già dal 1838/39 come professore ordinario d'Istruzione religiosa e di Pedagogia<sup>29</sup> nella Facoltà filosofico-matematica. Il 5 novembre 1844 aveva conseguito anche la laurea in Diritto civile ed ecclesiastico<sup>30</sup>, a cui era seguita la nomina a professore ordinario di Diritto canonico<sup>31</sup>.

Nel 1850/51, alla riapertura dell'Ateneo dopo la chiusura legata ai fatti del '48, era stato nominato Decano della Facoltà teologica<sup>32</sup> e supplente di Statisti-

<sup>24</sup> G. BERTI, *L'Università di Padova dal 1814 al 1850*, Padova, Antilia, 2011, p. 57.

<sup>25</sup> Nuove cattedre di Geografia comparvero in quasi tutte le Università dei territori sottoposti al dominio asburgico, a cominciare da Vienna, dove essa venne istituita nel 1851 e affidata a Friedrich Simony. Si veda: P. SVATEK, "Natur und Geschichte". *Die Wissenschaftsdisziplin "Geographie" und ihre Methoden an den Universitäten Wien, Graz und Innsbruck bis 1900*, nel vol. C. OTTNER-G. HOLZER-P. SVATEK, *Wissenschaftliche Forschung in Österreich 1800-1900. Spezialisierung, Organisation, Praxis*, Wien, V&R Unipress, 2015, pp. 45-72.

<sup>26</sup> La principale fonte biografica su Nardi è V. RUZZA, *Monsignor Francesco Nardi da patriota risorgimentale a strenuo difensore dei diritti della Chiesa*, «Quaderni del Risorgimento», 1993/94, pp. 41-61, ripubblicato in: F. SCATTOLIN (ed.), *Trevigiani illustri tra Settecento e Ottocento*, Treviso, ISTRIT, 2011, pp. 360-375. Altre fonti a lui relative sono: M.S. DE ROSSI, *Notizie biografiche di mons. Francesco Nardi*, «Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei», XXX, 1877, pp. 483-490; G.P. SACCHERI, *Elogio funebre di Mons. Francesco Nardi, segretario della Sacra Congregazione dei vescovi e Regolari*, Roma, Tip. Di Roma, 1877; S. CASELLATO, *Francesco Nardi*, nel vol. S. CASELLATO-L. PIGATTO (ed.), *Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, Trieste, Edizioni Lint, 1996, p. 219.

<sup>27</sup> AGAP, Facoltà teologica, Laureati 1817-73, fasc. "Nardi Francesco".

<sup>28</sup> AGAP, Facoltà filosofico matematica, Laureati in filosofia 1818-47, fasc. "Nardi Francesco".

<sup>29</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1838/39*, Padova, Tip. del Seminario, 1838, p. 12.

<sup>30</sup> AGAP, Facoltà politico-legale, Laureati 1817-47, fasc. "Nardi Francesco". Si noti che si laureò a Padova e non a Vienna, come erroneamente riportato in V. RUZZA, *Monsignor Francesco Nardi*, cit. p. 363. Incidentalmente, sottolineiamo che una delle tesi difese in sede di esame di laurea, relativa alle Scienze Politiche, riguardò, quasi primo saggio del determinismo geografico che emergerà dai programmi delle sue lezioni di Geografia, l'influenza del clima sulla legislazione. AGAP, Facoltà politico-legale, Laureati 1817-47, fasc. "Nardi Francesco".

<sup>31</sup> AGAP, *Registro dei Dottori nella Facoltà Legale dall'anno 1818 al 1877*, p. 60. Nardi insegnò Diritto Canonico nello Studio politico-legale (e, in mutazione, Diritto Ecclesiastico nello Studio teologico) già nel 1843/44: evidentemente l'insegnamento gli fu affidato con un certo anticipo rispetto al conseguimento ufficiale del titolo. *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1843/44*, Padova, Penada, 1844, pp. 7, 16, 21.

<sup>32</sup> Fu Decano per un solo anno: aveva infatti solo 43 anni. *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1850/51*, Padova, Penada, 1850, p. 3.

ca<sup>33</sup> nella Facoltà politico-legale, in sostituzione del prof. Carlo Augusto Bazzini, posto a riposo per ragioni politiche<sup>34</sup>: il carattere eminentemente descrittivo della statistica a quell'epoca non bastava a renderla innocua agli occhi dell'autorità asburgica, che su questo corso vigilava con particolare attenzione<sup>35</sup>. Il suo affidamento a Nardi, le cui iniziali simpatie risorgimentali si erano decisamente smorzate dopo i fatti della Repubblica Romana<sup>36</sup>, non può dunque non trovare spiegazioni nella convenienza ideologica<sup>37</sup>, benché la sua vasta erudizione gli permettesse comunque di redigere e pubblicare, tra 1851 e 1852, i due tomi di *Elementi di statistica europea*<sup>38</sup>, che utilizzò a lezione.

Nonostante Nardi all'inizio del testo, nominando la geografia tra le discipline ausiliarie della statistica, specificasse che

a torto si confusero le due dottrine; mentre se è vero che la geografia, principalmente per opera del Balbi, assunse recentemente proporzioni assai maggiori, e si estese a non pochi oggetti morali e politici, lo è pure, che lo scopo delle due discipline sarà sempre essenzialmente diverso, mirando la geografia alla descrizione del mondo fisico, e solo accessoriamente trattando del morale e politico; mentre a questi principalmente è rivolto il pensiero della statistica<sup>39</sup>,

tuttavia la ricchezza di particolari descrittivi finì per conferire all'opera «un prevalente carattere geografico»<sup>40</sup>, nell'accezione illustrativo-enciclopedica che della geografia continuava a prevalere, rivelando comunque un'inclinazione che dà ragione del perché, quando la riforma della Facoltà filosofica portò all'istituzione della cattedra di Geografia (1855/56), questa venisse affidata proprio a Francesco Nardi<sup>41</sup>.

<sup>33</sup> Ma il prospetto quell'anno definisce il corso "vacante". Nardi lo tenne sicuramente dal 1851/52 al 1855/56. *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1850/51*, cit., p. 16; *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova per l'A. S 1851/52*, Venezia, Antonelli, 1851, p. 46.

<sup>34</sup> G. FAVERO-U. TRIVELLATO, *La Statistica nell'Università di Padova: un percorso emblematico dalla Restaurazione all'età Repubblicana*, «Rivista di storia economica», XXVII, 2011, pp. 21-59: 29.

<sup>35</sup> V. BELLONI, *Il libro di testo nella Facoltà politico legale pavese della Restaurazione*, nel vol. A. ROMANO (ed.), *Dalla lectura all'e-learning*, Bologna, Clueb, 2015, pp. 155-168: 159.

<sup>36</sup> V. RUZZA, *Monsignor Francesco Nardi*, cit., p. 366.

<sup>37</sup> G. FAVERO-U. TRIVELLATO, *La Statistica nell'Università di Padova*, cit., p. 29. Nardi, laureato in Legge, aveva naturalmente i titoli legali per insegnare Statistica. AGAP, Facoltà politico-legale. Laureati 1817-47, f. "Nardi Francesco".

<sup>38</sup> F. NARDI, *Elementi di statistica europea*, I, Padova, Bianchi, 1851 e F. NARDI, *Elementi di statistica europea*, II, Padova, Bianchi, 1852, cui seguì il supplemento: *Notizie statistiche relative agli stati meridionali e occidentali d'Europa*, Padova, Tip. del Seminario, 1853.

<sup>39</sup> F. NARDI, *Elementi di statistica europea*, I, cit., p. 2.

<sup>40</sup> G. FAVERO-U. TRIVELLATO, *La Statistica nell'Università di Padova*, cit., p. 30.

<sup>41</sup> Dunque nel 1855/56 troviamo Francesco Nardi impegnato in tre diversi Studi: nello Studio Teologico come insegnante di Diritto canonico, nello Studio politico-legale come supplente di Statistica (attiva per l'ultimo anno) e Diritto ecclesiastico (mutuato da Diritto canonico) e nella Facoltà filosofica come incaricato di Geografia.

Gli altri titoli geografici del dotto abate si limitavano a una manciata di opuscoli dedicati ad esplorazioni e memorie di viaggio<sup>42</sup>; tuttavia la lettura della prolusione al suo corso del 1855<sup>43</sup> rivela un'idea chiara dell'evoluzione della disciplina e, soprattutto, una visione aggiornata della sua condizione. La conoscenza del tedesco gli aveva permesso di leggere Ritter in lingua originale e di riconoscere in lui il traghettatore della disciplina geografica dalla dimensione descrittiva, in cui pur lodevolmente operarono Büsching e Balbi<sup>44</sup>, al novero delle scienze moderne:

L'autore del gran passo fu Carlo Ritter, il cui metodo le diede veramente con piena giustizia il sublime carattere di scienza. La sua Asia è un monumento che potrà per avventura essere perfezionato, ma certamente mai surrogato da verun altro. Poiché Ritter comprese come le scienze credute dagli uomini volgari [...] tanto diverse, siano invece nella loro forma più elevata costrette ad unirsi in una gran sintesi, onde prestare l'una all'altra quel necessario soccorso che solo fa piena la verità, come il solo cospirare di più colori fa perfetta la luce<sup>45</sup>.

La prolusione ci dà anche notizie degli argomenti trattati nel corso, tra cui prevale, coerentemente con quanto Nardi scriveva nella citata introduzione al manuale di statistica, la geografia fisica, ossia l'indirizzo che, rispetto a quello storico o umanistico, consentiva alla disciplina di allocarsi meno problematicamente tra le scienze positive:

Forma della Terra; suoi movimenti, sua densità; ipotesi geogoniche; aspetto generale della superficie solida e fluida; limite delle presenti cognizioni geografiche; terre incognite o mal note; spedizioni polari e loro risultamenti; orografia generale e vulcani; idrografia generale; confronti orografici e idrografici fra l'antico e il nuovo continente; atmosfera; calorico terrestre e atmosferico; climatologia; studio delle linee isoterme; limite delle vegetazioni più importanti; meteore e soprattutto venti e piogge nei rapporti geografici; magnetismo ed elettricità terrestre; corteccia terrestre e prospetto dei terreni che la compongono<sup>46</sup>.

<sup>42</sup> F. NARDI, *Un viaggio da Amburgo a Copenaghen. Lettura accademica pubblicata per le nozze Pivetti-Arnaldi*, Padova, Tip. del Seminario, 1851; F. NARDI, *Ricordi di un viaggio in oriente*, Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, 1854. Molti altri, insieme a contributi più propriamente geografici, vennero pubblicati negli anni successivi. La lista completa delle pubblicazioni di Nardi è riportata in: M.S. DE ROSSI, *Notizie biografiche*, cit. pp. 483-490.

<sup>43</sup> F. NARDI, *Sulla storia della geografia: discorso tenuto nel dì 9 gennaio 1855 nell'Università di Padova in cui s'inaugurò il novello insegnamento dal professore Ab. Francesco Nardi*, Padova, Tip. del Seminario, 1855.

<sup>44</sup> F. NARDI, *Sulla storia della geografia*, cit., p. 29.

<sup>45</sup> F. NARDI, *Sulla storia della geografia*, cit., p. 29.

<sup>46</sup> F. NARDI, *Sulla storia della geografia*, cit., p. 30.

Concludono l'elenco alcuni accenni all'etnografia e alla linguistica generale, e un finale prevedibilmente dedicato alla «geografia fisica dell'Impero Austriaco e d'Italia»<sup>47</sup>.

Per l'anno seguente (1856/57) i prospetti riferiscono di un corso focalizzato, nel primo semestre, su «Idrografia; del mare, laghi, fiumi, maremme e paludi»<sup>48</sup> e nel secondo, deterministicamente, su «Climatologia, e meteorologia nei rapporti geografici, ragioni della loro diversità, e loro conseguenze sulla vita vegetale e animale, e sulle condizioni dell'uomo»<sup>49</sup>. Evidentemente l'imponente programma presentato nella prolusione rappresentava una traccia cui dedicare più anni di corso.

L'anno successivo, però, gli argomenti virano in parte rispetto ai propositi strettamente fisici della prolusione e risultano concentrarsi nel primo semestre su «America, notizie anteriori a Colombo, scoperta delle sue maggiori parti. Geografia fisica del continente e suo paragone col continente antico»<sup>50</sup> e nel secondo su «Etnografia d'America, abitatori primitivi, e maggiori colonizzatori. Rapporti d'America con Europa nei riguardi commerciali, industriali e politici»<sup>51</sup>.

### 3. *Gli Esercizi nel Seminario di geografia: un laboratorio per futuri insegnanti*

Di grande interesse per le vicende della geografia universitaria patavina risulta anche l'istituzione, nello stesso 1855, di un Seminario filologico-storico<sup>52</sup> su modello di quello viennese, a propria volta ispirato agli analoghi seminari prussiani: suo obiettivo era quello di consentire a un numero limitato e selezionato di studenti, o laureati già impiegati come supplenti presso istituti superiori, di accedere a una formazione mirata al conseguimento dell'abilitazione per le

<sup>47</sup> F. NARDI, *Sulla storia della geografia*, cit., p. 30.

<sup>48</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1856/57*, Venezia, Antonelli, 1857, p. 41.

<sup>49</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1856/57*, cit., p. 41.

<sup>50</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1857/58*, Venezia, Antonelli, 1858, p. 42.

<sup>51</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1857/58*, cit., p. 42. È possibile, benché manchino numeri di inventario e registri di ingresso dei beni per quest'epoca, che le carte murali del Nord America (cat. CM198) e del Sud America (cat. CM199) di Sydow, nella prima edizione Justus Perthes del 1856, che fanno parte della collezione del Museo di Geografia dell'Università di Padova, fossero acquisite come sussidio al corso di Nardi del 1857/58.

<sup>52</sup> Istituito con dispaccio del ministro del Culto e dell'Istruzione all'I.R. Luogotenenza veneta del 1° luglio 1855, n. 9944-694. Lo stesso anno fu istituito anche a Pavia. Si vedano: G. MARINELLI, *L'istituto geografico dell'università di Vienna e i suoi lavori*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», XXV, 1891, pp. 741-776: 744; A. BRAMBILLA, *Docenti e didattica nell'Università di Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 36, 2003, pp. 135-152: 145; ma soprattutto: A. FERRARESI, *The mixed fortunes*, cit., p. 274 e F. GASTI, *Il Seminario Filologico Storico (1855-1859)*, nel vol. D. MANTOVANI (ed.), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, Milano, Cisalpino, vol. II, 2017, pp. 957-960.

cattedre scolastiche di Filologia greca e latina, da un lato, e di Storia e geografia dall'altro<sup>53</sup>.

Il Seminario era suddiviso in due sezioni, filologica e storica; all'interno della sezione storica, però, erano previsti sia esercizi di Storia universale<sup>54</sup> che di Geografia; il direttore di ciascuna sottosezione corrispondeva al titolare del relativo corso nella Facoltà filosofica (dunque Nardi nel caso della geografia). È interessante notare come, nei primi tre anni della sua longeva presenza tra le proposte didattiche dell'Università di Padova<sup>55</sup>, che corrispondono appunto agli anni di direzione di Nardi, negli annuari il Seminario sia spesso definito «filologico-storico-geografico»<sup>56</sup>, evidenziando un ruolo pressoché paritetico tra storia e geografia.

Gli argomenti trattati dal Seminario erano strettamente collegati a quelli del corso universitario; se per il primo anno mancano notizie, sappiamo invece che dal 1856/57 le ore settimanali degli esercizi nel Seminario di geografia passarono da due a tre, due delle quali, consecutive, destinate al Disegno di carte geografiche: il pur poliedrico Nardi non si caricò anche di questa incombenza, che fu invece affidata al futuro professore ordinario di Disegno geometrico e di macchine Andrea Hesse<sup>57</sup>. La terza ora era invece gestita da Nardi e dedicata agli esercizi: nel 1856/57 riguardò i «principi generali della Geografia, movimento della Terra, uso dei gradi, confronto tra i diversi continenti nei rapporti orografici, idrografici, climatologici, critica dei lavori in iscritto, risposta alle difficoltà mosse dagli studenti»<sup>58</sup> e, nel 1857/58, la «Geografia antica. Ricerche sui maggiori problemi attinenti alla medesima. Critica dei lavori in iscritto, risposta alle difficoltà mosse dagli studenti, tanto rispetto alla geografia antica che alla geografia dell'America»<sup>59</sup>.

<sup>53</sup> A. ASCENZI, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, Vita e pensiero, 2004, p. 155. A. FERRARESI, *The mixed fortunes*, cit., p. 276. Nei ginnasi liceali geografia e storia costituivano un'unica unità disciplinare, in cui la storia costituiva il quadro al cui interno erano ospitate considerazioni geografiche. I *Piani d'insegnamento nei ginnasi lombardo-veneti* relativi a questi anni scolastici sono consultabili presso ATL, b. 38 "Varie 1850-57".

<sup>54</sup> *Statuti del Seminario Filologico-Storico presso l'I.R. Università di Padova approvati con rispetto Dispaccio dell'Eccello I.R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione 14 dicembre 1855 N. 15069-1179*, art. 3, comma 1.

<sup>55</sup> Prolungatasi fino al 1874, quando venne sostituito dalla Scuola di Magistero in Lettere e Filosofia: A.M. ALBERTON, *L'Università di Padova dal 1866 al 1922*, Padova, Il Poligrafo, 2016, p. 55.

<sup>56</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1855/56*, Venezia, Antonelli, 1856, p. 8; *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1856/57*, cit., p. 10; *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1857/58*, cit., p. 9.

<sup>57</sup> «Incaricato per l'insegnamento della parte tecnica del Seminario Filologico-Storico» con Decreto Ministeriale del 14 dicembre 1855 n. 15069/1179. Si veda AGAP, *Personale Universitario 1867-1885*, p. 52.

<sup>58</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1856/57*, cit., p. 46.

<sup>59</sup> *Prospetto degli Studi dell'I.R. Università di Padova 1857/58*, cit., p. 47. È possibile che le dieci tavole dell'Atlante murale storico di Von Spruner e Bretschneider, presenti nella collezione del Museo

Gli aspiranti professori liceali potevano scegliere un tema da sviluppare all'interno di una rosa di proposte avanzate dal Direttore a inizio semestre, dando all'elaborato la forma di una lezione.

Queste lezioni devono essere prima composte in iscritto, e poi possibilmente esposte a voce. Compiuta la lezione, s'impegna una disputa tra il suo autore e gli altri membri, cui tien dietro il giudizio da parte del rispettivo Direttore. Dopo di ciò queste lezioni, o tali quali erano originariamente, o riformate sulla base delle fatte osservazioni, vengono consegnate ai relativi Direttori<sup>60</sup>.

Ma l'esercizio poteva altresì svolgersi nella forma di una disputa tra due studenti o di colloqui tra Direttore e studenti su temi geografici particolarmente importanti e complessi<sup>61</sup>.

Presso l'Archivio Generale di Ateneo<sup>62</sup> si conservano alcune delle lezioni/esercitazioni elaborate da un ristretto numero di studenti nel triennio 1855-1858, che rappresentano un vivo spaccato di didattica geografica quale la si concepiva e svolgeva alla metà del secolo scorso. Esse vertono su quesiti di geografia storica (*Sopra un passo d'Erodoto intorno alla circumnavigazione d'Africa dei Fenici sotto Nechos* di Cesare Sorgato<sup>63</sup>), di geografia fisica (*Cagioni della variazione di livello nei laghi e Saggio intorno ai venti. Cause, Divisioni, Anemometri, Descrizione dei venti*, entrambe di Giuseppe Occioni Bonaffons<sup>64</sup> e *Prospetto comparativo delle medie temperature annue del Nuovo e dell'Antico continente*, ancora di Cesare Sorgato), di cartografia storica (*Succinto esame della carta d'Eratostene, Ipparco, Pitea e Posidonio* di Antonio Andriez) e di toponomastica (*Sulla omonimia dei fiumi dell'Italia Settentrionale e di Francia*, di nuovo di Cesare Sorgato, questa anche datata «giugno 1858»).

L'impressione che le fonti ci trasmettono di questa pur breve esperienza (i futuri professori formati unendo alla teoria le esercitazioni pratiche di didattica, il rilievo attribuito alle prove di disegno cartografico), soprattutto se confrontata con la situazione della didattica geografica universitaria quale si rispecchierà nelle sessioni tematicamente corrispondenti dei primi Congressi Geografici an-

di Geografia di Padova nella prima edizione del 1856 (cat. CM140-CM149), fossero acquistate in questi anni come supporto all'insegnamento nel Seminario.

<sup>60</sup> *Statuti del Seminario Filologico-Storico*, cit., art. 3, comma 5a.

<sup>61</sup> *Statuti del Seminario Filologico-Storico*, cit., art. 3, commi 5b, 5c.

<sup>62</sup> AGAP, A800, Serie 48, Busta miscellanea.

<sup>63</sup> Fu professore di Lingua italiana al Liceo di Padova: il Prospetto del personale per l'anno scolastico 1866/67 ne riporta i titoli in questo modo: «Dottore in filosofia – Forni gli studi legali presso questa R. Università e quindi per tre anni in corso di perfezionamento negli studi storici-letterari presso il Seminario Filologico-Storico» (Padova, ATL, Atti 1866/67, b. 52).

<sup>64</sup> Giuseppe Occioni Bonaffons (1838-1924) si laureò in filosofia a Padova nel 1860. Su di lui si veda: F. TAMBURLINI, s.v. *Occioni Bonaffons Giuseppe*, in C. SCALON-C. GRIGGIO-G. BERGAMINI (ed.), *Nuovo Liruti, Dizionario Biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*, Udine, Forum, 2011, t. III, pp. 2683-2487.

cora una quindicina di anni dopo (esiguità del numero di cattedre di Geografia, conseguente inadeguatezza degli insegnanti liceali, predominanza dell'apprendimento mnemonico, ecc.), è quella di una realtà sorprendentemente all'avanguardia, certo beneficamente impregnata del fermento culturale germanico da cui prendeva ispirazione.

Purtroppo l'incoraggiante inizio non trovò un adeguato seguito poiché, chiuso l'anno accademico, nel 1858 Francesco Nardi abbandonò Padova e il suo Ateneo, chiamato a mettere le sue numerose competenze a diretto servizio della Curia Romana in quella caldissima fase storica<sup>65</sup>. Egli non mise però da parte i suoi interessi geografici ed anzi, già dal 1859, lo troviamo membro dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei in qualità di geografo fisico<sup>66</sup>, cui propose relazioni di geografia, principalmente fisica ed esploratrice, fino al 1876<sup>67</sup>.

A Padova, invece, per la cattedra di Geografia non furono nominati supplenti, né essa risulta menzionata come vacante... semplicemente scomparve, un'altra volta, dall'Università.

Dal passaggio di una lettera inviata molti anni dopo da Giuseppe Dalla Vedova al Rettore dell'Università deduciamo che solo all'interno del Seminario l'insegnamento della geografia perdurò nella forma degli Esercizi, presi in carico dal Direttore della sezione storica Giuseppe De Leva: scrivendo all'indomani del suo trasferimento a Roma nel 1875, Dalla Vedova infatti indicava nell'insigne storico, che «esercitò sempre ed esercita tuttora l'ufficio di esaminatore per la geografia nel Seminario filologico-storico»<sup>68</sup>, la figura più indicata a sostituirlo sulla cattedra appena abbandonata.

#### 4. *Giuseppe Dalla Vedova e la geografia dopo l'annessione: la messa a fuoco di una disciplina*

Nello stesso 1858 che segnò la fine del primo esperimento ottocentesco di ripristino dell'insegnamento geografico presso l'Ateneo di Padova, a Vienna Giuseppe Dalla Vedova veniva «approvato per l'insegnamento di Geografia e Storia in tutte le otto Classi»<sup>69</sup>; subito dopo lo ritroviamo professore prima al liceo S. Caterina di Venezia e, dal 1859, al Liceo S. Stefano di Padova (la cui intitolazione mutò dopo l'annessione in "Enrico Caterino Davila" e, dopo il 1872, di nuovo e definitivamente in "Tito Livio"): da qui egli fu quieto ma

<sup>65</sup> V. RUZZA, *Monsignor Francesco Nardi*, cit., p. 366.

<sup>66</sup> *Atti dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei*, XII, 1858/59, Roma, Tipografia delle Belle Arti, p. 169.

<sup>67</sup> Per un totale di circa 30 titoli. M.S. DE ROSSI, *Notizie biografiche*, cit. pp. 483-490.

<sup>68</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera di Giuseppe Dalla Vedova al Rettore dell'Università di Padova (cc), 14 ottobre 1875.

<sup>69</sup> ATL, Atti 1866/67, b. 52, Prospetto del personale 1866/67.

partecipe testimone<sup>70</sup> delle vicende che condussero all'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Il periodo che seguì fu caratterizzato, per l'Ateneo di Padova, dal progressivo recepimento della Legge Casati<sup>71</sup>, che fu pieno ed ufficiale solo nel 1872<sup>72</sup>. Tra i riordini che più ci interessano, la Facoltà filosofica mostra, per l'anno accademico 1867/68, un tentativo di razionalizzazione interna, consistente nel raggruppamento di materie in qualche modo affini in proto-corsi di laurea caratterizzati, ognuno, da una specifica dicitura (Filosofia, Storia universale, Filologia e linguistica, Matematica e scienze naturali, Seminario filologico-storico): ultimo tra gli insegnamenti inerenti il percorso di Matematica e scienze naturali figura un corso generale di Geografia fisica di due ore la settimana, assegnato a «Dalla Vedova Gius., *Prof. Ginn. Doc. priv.*»<sup>73</sup>. Il prospetto relativo al primo semestre non riporta il suo nome altrove, tantomeno nei quadri dedicati ai docenti afferenti ai singoli studi<sup>74</sup>. Questa assenza, colmata nel prospetto del secondo semestre, in cui Dalla Vedova è tra i professori dello Studio filosofico «Docente privato per la Geografia fisica»<sup>75</sup>, lascia ipotizzare un incarico assegnato sul filo di lana dell'inizio delle attività accademiche, per adeguare con urgenza l'offerta formativa della Facoltà filosofica alla legislazione del Regno d'Italia, laddove il problema della mancanza del corso, obbligatorio anche secondo il Regolamento definitivo per l'accesso agli esami di idoneità all'insegnamento ginnasiale di Storia e geografia dell'Impero Asburgico, e tuttavia assente dal 1858/59, non era stato affrontato prima.

Questa “corsa” alla geografia trovò un esito felice nel coinvolgimento del professore ordinario di Storia e geografia del locale Liceo Ginnasio, il quale ottenne la libera docenza in Geografia fisica il 4 luglio 1867<sup>76</sup>, in virtù dei meriti

<sup>70</sup> Lo ricaviamo da: E. GNAD, *Nell'Italia soggetta all'Austria 1856-1867. Vicende dei miei anni d'insegnamento*, Padova, Istituto italo-tedesco, 1983, già pubblicato in tedesco a Innsbrück nel 1904. Per i numerosi contributi biografici su Dalla Vedova, si rimanda alla rassegna contenuta nel fondamentale saggio I. LUZZANA CARACI, *A sessant'anni*, cit.; a EAD., *Giuseppe Dalla Vedova primo “presidente geografo” della Società Geografica Italiana*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XII, VI, 2001, pp. 3-30; e a EAD., *Giuseppe Dalla Vedova (1834-1919)*, nel vol. P.H. ARMSTRONG-G. MARTIN (ed.), *Geographers. Bibliographical Studies*, London-Oxford-New York, Bloomsbury Academic, 2004, vol. 23, pp. 152-162.

<sup>71</sup> *Regio decreto legislativo 13 novembre 1859, n. 3725* del Regno di Sardegna.

<sup>72</sup> Sul tema si veda in particolare: A.M. ALBERTON, *L'Università di Padova*, cit., pp. 21-24.

<sup>73</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova. Primo semestre*, Padova, Randi, 1867, p. 32.

<sup>74</sup> Inizialmente a Padova si mantenne la distinzione tra Studio e Facoltà: «Gli insegnanti, come “corpo docente”, facevano capo ad uno Studio con alla testa un direttore [...] e, come corpo accademico, facevano capo ad una Facoltà guidata da un decano» (A.M. ALBERTON, *L'Università di Padova*, cit., p. 21).

<sup>75</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova. Secondo semestre*, Padova, Randi, 1868 p. 12.

<sup>76</sup> Senza dover sostenere esami, possibilità concessa dagli articoli 96 e 97 della Legge Casati.

riconosciutigli dal Collegio filosofico dell'Università presieduto da Giuseppe De Leva<sup>77</sup>.

A cavallo del 1870 il dibattito scientifico sulla natura della disciplina geografica era, come è noto, in pieno svolgimento: i geografi, benché questa definizione radunasse tipologie di figure assai varie, iniziavano a pensarsi come una comunità scientifica, si preparavano ad incontrarsi nei primi Congressi Geografici Internazionali, cercavano di definire il campo d'indagine della loro scienza e di delimitarlo rispetto alle altre discipline, ponendo particolare attenzione alle ricadute di questa riflessione sul contemporaneo aumento dello spazio riservato alla geografia nei programmi scolastici<sup>78</sup>.

Le sorti del re-istituito corso di Geografia, nel periodo di transizione che preparò l'Università di Padova al pieno recepimento della Legge Casati, rispecchiano in parte questa complessa fase epistemologica: quasi "palestra" di sperimentazione, dell'insegnamento si modificano e correggono, anno dopo anno, denominazione, programma, carico didattico, addirittura afferenza scientifica.

Così, mentre il corso era stato reintrodotta all'Università come corso di Geografia fisica, già il secondo anno, a seguito dell'autorizzazione ricevuta dal Ministero il 30 luglio 1868<sup>79</sup>, il corso di Dalla Vedova si trasformò in un corso di Geografia dell'Italia antica e, in linea con le indicazioni della Legge Casati<sup>80</sup>, migrò nell'ambito disciplinare del nuovo percorso di Filosofia e Lettere<sup>81</sup>, anche se per una sola ora alla settimana.

Il terzo anno (1869/70) l'impegno tornò a due ore settimanali e il corso verté nel primo semestre sulla Geografia dell'Italia antica e nel secondo sulla Geografia generale<sup>82</sup>.

Intanto, a seguito dell'approvazione del Regio Decreto n. 5620 del 3 aprile 1870 concernente il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche, normali e magistrali, già nell'anno accademico 1870/71 troviamo attivo all'Università di Padova il relativo Corso biennale che, per gli aspiranti all'abilitazione per l'insegnamento di Lingua italiana, storia e geografia, prevedeva un

<sup>77</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe". Decreto ministeriale di nomina di Dalla Vedova a libero docente in Geografia Fisica (cc), 4 luglio 1867.

<sup>78</sup> H. CAPEL, *Filosofia e scienza*, cit., p. 125.

<sup>79</sup> AGAP, *Registro del Personale Universitario dal 1867 al 1885*, pp. 76-77.

<sup>80</sup> Che, all'art. 51, pone «Geografia e statistica» tra gli insegnamenti della Facoltà di Filosofia e Lettere, alla cui istituzione l'Ateneo di Padova si stava preparando.

<sup>81</sup> Quell'anno i percorsi all'interno della Facoltà filosofica erano tre: Filosofia e lettere (con Seminario filologico-storico), Scienze naturali e matematiche, Studio d'obbligo per gli aspiranti al magistero in farmacia. *Prospetto degli Studi della R. Università di Padova 1868/69. Primo semestre*, Padova, Randi, 1868, pp. 29-31.

<sup>82</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1869/70. Primo semestre*, Padova, Randi, 1869, p. 35 e *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1869/70. Secondo semestre*, Padova, Randi, 1870, p. 34.

corso di Geografia al primo anno<sup>83</sup>. Il deciso aumento del carico didattico del professore di Geografia che emerge dal prospetto del secondo semestre di quell'anno, con tre ore di Geografia fisica e due ore di Esercizi di cartografia che vanno ad aggiungersi alle due ore settimanali di Geografia generale già attive anche nel primo semestre, potrebbe quindi essere imputabile all'incarico che il geografo ricevette all'interno del Corso biennale<sup>84</sup>. In ogni caso, l'incarico rappresentò per Dalla Vedova l'occasione per entrare ufficialmente nell'organico universitario, mettendolo peraltro nella condizione di poter avanzare richieste di materiale didattico, come vedremo.

L'anno accademico successivo (1871/72), in cui il corso si articolava in tre ore la settimana di Geografia politica e statistica e due ore di Esercizi pratici di cartografia<sup>85</sup>, nel quadro generale dei docenti della Facoltà filosofica Dalla Vedova per la prima volta è definito «incaricato» dell'insegnamento della Geografia<sup>86</sup>, il che pare corrispondere all'assegnazione temporanea di una neo-istituita cattedra, che gli venne in effetti affidata a seguito della nomina a professore straordinario arrivata il 18 aprile 1872<sup>87</sup>: a conferma di ciò, nell'annuario relativo al secondo semestre di quell'anno, Dalla Vedova è definito «Professore straordinario»<sup>88</sup>.

La promozione da privato docente a professore straordinario<sup>89</sup> rappresentò l'esito positivo all'istanza presentata in tal senso al Ministero dal Collegio filosofico, forte del parere espresso da una commissione interna appositamente istituita e composta dai professori Francesco Rossetti, Giovanni Omboni e Eugenio Ferrai<sup>90</sup>. Nella sua parte centrale, la relazione della commissione ripercorreva i principali meriti e titoli cumulati da Dalla Vedova, oltre a richiamare il perdurante vuoto rispetto all'insegnamento geografico caratterizzante l'Università di Padova:

<sup>83</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1870/71. Secondo semestre*, Padova, Randi, 1871, pp. 38-39.

<sup>84</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1870/71*, cit. p. 34.

<sup>85</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1871/72, Primo semestre*, Padova, Randi, 1872, p. 38.

<sup>86</sup> «Dott. Giuseppe Dalla Vedova, cav. dell'ord. della cor. d'Italia, prof. liceale, per la geografia ed incaricato di questo insegnamento» (*Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1871/72*, cit., p. 16).

<sup>87</sup> Il decreto di nomina parla genericamente di «Professore straordinario di geografia». Il decreto di conferma nel ruolo, l'anno successivo (18 ottobre 1873), specifica però «Professore straordinario di Geografia antica e moderna». Si veda: AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. «Dalla Vedova Giuseppe», Decreto di nomina di Dalla Vedova a professore straordinario (cc), 18 aprile 1872; *Registro del Personale Universitario dal 1867 al 1885*, pp. 76-77.

<sup>88</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1871/72, Secondo semestre*, Padova, Randi, 1872, p. 38.

<sup>89</sup> La promozione era avvenuta in base alle disposizioni dell'Ordinamento Imperiale del 23 ottobre 1857, capo 1, n. 3, ancora attive per Padova: AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. «Dalla Vedova Giuseppe», Decreto di nomina di Dalla Vedova a professore straordinario (cc), 18 aprile 1872.

<sup>90</sup> Rispettivamente professore ordinario di Fisica sperimentale e fisica superiore, professore straordinario di Mineralogia e geologia e professore ordinario di Lettere greche.

educato in una delle migliori scuole d'Europa alla disciplina storica il Dalla Vedova e come insegnante e come scrittore diè opera costante a gli studii storici e geografici e alcune sue monografie gli meritano larga lode de' giudici competentissimi.

Che se poi si consideri l'ordinamento della facoltà nostra, e come sia in essa fiorente il Seminario Storico sotto l'autorevole direzione dell'illustre professore De Leva, è impossibile non riconoscere come un insegnamento ufficiale di geografia darebbe compimento necessario al nostro programma insegnativo. Chi tratti l'istoria, ha troppo vasto campo a percorrere, perché abbia pur tempo bastevole alla trattazione della geografia; e di ciò ben s'avvide il Ministero che istituì primo il nostro Seminario storico filologico; imperciocché instituiva contemporaneamente un insegnamento ufficiale di geografia che affidava al prof. Nardi il cui nome, oggi notissimo per titoli affatto estranei alla scienza, si trova per ciò sottoscritto a' nostri statuti del Seminario; mentre gli esercizi cartografici a cui il Nardi non volle o non poté sollevarsi erano affidati all'attuale prof. di disegno<sup>91</sup>.

Dall'anno accademico 1872/73, tornata la geografia a far parte della proposta didattica dell'Università a tutti gli effetti, Dalla Vedova risulta incluso nell'elenco ufficiale dei professori della Facoltà filosofica<sup>92</sup>: quell'anno insegnò Geografia fisica e Storia della geografia antica<sup>93</sup>, quest'ultima sostituita, nel secondo semestre, dagli Esercizi di cartografia<sup>94</sup>.

Nel 1873/74, in coincidenza con la conclusione del processo di adeguamento dell'Università di Padova alle prescrizioni della Legge Casati, il cambiamento fu particolarmente netto. La Facoltà filosofica cambiò nome in Facoltà di Lettere e filosofia, al cui interno erano attivi solo i due distinti corsi di laurea in Lettere e in Filosofia, accanto al Seminario filologico-storico e al Corso biennale per l'insegnamento nelle scuole tecniche, normali e magistrali. Da quel momento i corsi di Geografia paiono stabilizzarsi: sia per quell'anno che per il successivo, infatti, Dalla Vedova tenne un corso di Geografia antica e moderna per gli studenti di Lettere e uno di Geografia fisica per quelli al primo anno del Corso biennale (da cui quelli del secondo anno mutuavano Statistica)<sup>95</sup>.

Tuttavia, nella primavera del 1875 Dalla Vedova lasciò l'Università di Padova per Roma, dove assunse la direzione del Museo d'Istruzione e di Educazione

<sup>91</sup> AGAP, Facoltà filosofica, Carteggio, b. 7, a.a. 1871/72, Relazione della Commissione eletta a riferire per la proposta di chiedere al R. Governo che gli piaccia promuovere a prof. str. il prof. Dalla Vedova.

<sup>92</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1872/73. Primo semestre*, Padova, Randi, 1872, p. 15.

<sup>93</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1872/73*, cit., p. 38.

<sup>94</sup> *Prospetto degli Studj della R. Università di Padova 1872/73. Secondo semestre*, Padova, Randi, 1873, p. 34.

<sup>95</sup> *Annuario della R. Università di Padova 1873/74. Primo semestre*, Padova, Randi, 1873, pp. 60, 72.

su invito del Ministro della Pubblica Istruzione Ruggiero Bonghi, che lo aveva istituito l'anno precedente<sup>96</sup>. Risolto finalmente il problema della sua collocazione istituzionale, per la geografia patavina si apriva così una nuova fase di incertezza, legata all'individuazione di un degno sostituto per il suo titolare.

##### 5. *I sussidi didattici: le origini della collezione geografica dell'Università*

Nell'insegnamento della Geografia che il R. Ministero si degnò affidarmi [...] non è possibile far senza l'aiuto di carte murali e d'altri sussidi didattici di cui sento essere questa R. Università e la sua Biblioteca affatto sformite<sup>97</sup>.

La lettera da cui proviene questo passo, datata 2 gennaio 1871, rappresenta l'avvio ufficiale del faticoso percorso di raccolta di sussidi didattici per l'allora Scuola di geografia<sup>98</sup> dell'Università di Padova. È possibile che a disposizione del docente vi fosse un pugno di carte murali risalenti al triennio di insegnamento di Nardi, tuttavia di poca cosa si trattava rispetto alle necessità, stando a quell'«affatto sformite».

Nel varcare per la prima volta la soglia delle aule universitarie il geografo dovette percepire immediatamente lo stridente contrasto con il Liceo ginnasiale, dove continuò ad insegnare fino alla sua promozione a professore straordinario e al quale i regolamenti asburgici, fin dal *Codice Ginnasiale* (1818), esigendo che gli studenti fossero muniti di carte geografiche e che le scuole dotassero ogni aula di un globo terracqueo e di carte<sup>99</sup>, avevano assicurato una ricca disponibilità di sussidi.

Sull'evidenza che la geografia non si potesse insegnare senza efficaci strumenti didattici si sarebbero pronunciati di lì a pochi mesi i geografi riuniti nel primo Congresso Geografico Internazionale (14-22 agosto 1871), che avrebbe dedicato al tema dell'educazione geografica le sue prime sedute. Per rimediare al danno che molte generazioni di cattivi insegnanti di Geografia avevano causato alla disciplina, trasformata in un'arida e passiva sequenza di nomi da mandare a memoria, e per promuovere strategie di insegnamento che mirassero piuttosto a stimolare l'immaginazione, il ragionamento e l'apprendimento critico, i geografi riuniti si sarebbero dichiarati concordi sull'imprescindibilità di buone carte mu-

<sup>96</sup> La convocazione, datata 30 aprile 1875, vuole Dalla Vedova a Roma già dal 30 maggio successivo. Copia conforme del decreto in AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe".

<sup>97</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera di Giuseppe Dalla Vedova alla Direzione della Facoltà filosofica, 2 gennaio 1871.

<sup>98</sup> Diverrà ufficialmente Gabinetto nel 1884, dopo la nomina di Marinelli ad ordinario: *Annuario della R. Università di Padova 1884/85*, Padova, Randi, 1885, p. 120.

<sup>99</sup> ATL, *Indice ragionato delle Ordinationes Scholasticae pervenute all'Imp. R. Ginnasio di Stefano di Padova*, 1819-1831.

rali, di validi supporti per gli esercizi cartografici, di plastici, di globi e, naturalmente, di idonei manuali ed atlanti<sup>100</sup>.

Del tutto coerente con queste indicazioni appare la pur stringata lista di materiali che Dalla Vedova incluse nella sua lettera alla Direzione della Facoltà filosofica del 2 gennaio 1871 e che rappresentavano la strumentazione minima necessaria alla buona riuscita del suo corso del 1870/71<sup>101</sup> (dedicato, ricordiamo, alla Geografia generale e, nel secondo semestre, alla Geografia fisica e agli Esercizi cartografici).

La prima richiesta riguarda la *Wandkarte für den Unterricht in der mathematischen Geographie* di Eduard Wetzel dell'editore Reimer di Berlino, che raduna su una superficie di ben 3,20 mq le ventotto illustrazioni scientificamente più rilevanti presenti nell'*Allgemeine Himmelskunde* dello stesso Wetzel<sup>102</sup>, ma in una versione sinottica a colori di maggior dettaglio e dimensione. Il fatto che la tavola fosse ancora in preparazione (fu acquistata la prima edizione del 1872<sup>103</sup>) rivela un Dalla Vedova estremamente attento e aggiornato circa le attività degli editori geografici, in particolare tedeschi.

Al secondo punto della lista figurano le cinque tavole dell'*Oro-hydrographischer Wand-Atlas* di von Sydow, riedito in quegli anni da Justus Perthes<sup>104</sup>. Questa tipologia di carte rappresentava per Dalla Vedova, che ne aveva realizzate personalmente per i suoi studenti<sup>105</sup>, un importante sussidio polifunzionale: oltre all'uso didattico più immediatamente collegato alla loro natura di carte fisiche, il fatto che fossero di norma carte mute offriva l'opportunità per un'ampia gamma di esercitazioni geografiche. Inoltre, la relativa ampiezza degli spazi liberi da segni, specie nel caso delle carte idrografiche, ne faceva validi sussidi per rielaborazioni o esercitazioni cartografiche dedicate ad approfondimenti politici e storici:

<sup>100</sup> *Compte-rendu du congrès des sciences géographiques, cosmographiques et commerciales, tenu à Anvers du 14 au 22 août 1871*, vol. I, Antwerpen, Gerrits-Van Merlen, 1872. Una rassegna dei contributi recenti sui temi dell'insegnamento della Geografia nella scuola e dei relativi sussidi in Italia e all'estero si trova in: M.L. STURANI, *L'editoria scolastica torinese e la geografia tra metà Ottocento e primo Novecento*, nel vol. C.A. GEMIGNANI (ed.), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Genova, Il Melangolo, 2012, pp. 257-273: 268-269.

<sup>101</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera di Giuseppe Dalla Vedova alla direzione della Facoltà filosofica, 2 gennaio 1871. Dalla Vedova ne fece domanda nello specifico per il Corso biennale per insegnanti nelle scuole tecniche, ecc., per il quale la condizione di incaricato, a differenza di quella di libero docente, lo metteva in condizione di potere avanzare richieste, come già ricordato.

<sup>102</sup> E. WETZEL, *Allgemeine Himmelskunde. Ein Handbuch für Lehrer und Selbstunterricht*, Berlin, Stubenrauch, 1858.

<sup>103</sup> Oggi è parte della collezione del Museo di Geografia dell'Università di Padova (cat. CM135).

<sup>104</sup> Anche le cinque tavole dell'atlante murale di von Sydow sono oggi parte della collezione del Museo: Asia (1871, cat. CM118), Oceania (s.d., cat. CM 119), Africa (1870, cat. CM120), Nord America (1871, cat. CM121), Sud America (1871, cat. CM122).

<sup>105</sup> G. DALLA VEDOVA, *Sulla Cartografia come sussidio dell'Istruzione geografico-storica in generale e principalmente nei ginnasi dell'Impero*, nel vol. G. DALLA VEDOVA, *Scritti geografici (1863-1913)*, Novara-Roma, Istituto Geografico De Agostini, 1914, pp. 12-13.

esse presentano una superficie abbastanza vuota di segni ed insieme di tinta uniforme [...]. Chi dunque tra i numerosi punti di confronto volesse inscrivere divisioni politiche [...] potrebbe in brevissimo tempo e con grande facilità formarvi un quadro esatto a sufficienza e molto istruttivo<sup>106</sup>.

La terza richiesta, com'è facile aspettarsi a questo punto, riguarda una carta murale d'Italia, ossia la *Nuova carta generale del Regno d'Italia* di Schiaparelli e E. e C. [ma G.] Mayr, edita da Justus Perthes e per l'Italia distribuita da Loescher, acquisita nella terza edizione del 1869 riveduta e corretta nel 1871<sup>107</sup>.

Esaurita la richiesta di carte murali, Dalla Vedova aggiunse alla lista altre tipologie di strumenti didattici, il primo dei quali è una non meglio precisata *Carte en relief du Mont Blanc*. I geografi riuniti in congresso di lì a poco si sarebbero trovati concordi sulla precedenza da accordare all'uso dei plastici nell'insegnamento geografico, particolarmente adatti agli allievi più giovani, perché più fedeli alla realtà, rappresentata anche nella sua terza dimensione<sup>108</sup>, deplorandone tuttavia i costi elevati. È probabile che proprio questi costituiscono la motivazione per cui il plastico, unico oggetto dell'elenco, non fu acquistato<sup>109</sup>.

L'ultimo punto, la *Rete murale d'Europa* di Vogel e Delistsch<sup>110</sup>, corrisponde a una tipologia di sussidio particolarmente cara a Dalla Vedova. Egli infatti lo aveva già elogiato nel 1863, pur nella versione di minore dimensione costituita dall'atlante graduato (o "reticolato", nella traduzione più fedele al tedesco *Netzatlas*), come strumento ideale per gli esercizi cartografici:

Le carte graduate portano entro la squadratura della carta i soli meridiani e paralleli che corrispondono alla regione da riprodursi nelle medesime. Esse fanno l'ufficio delle reti a sezioni quadrate conosciute nell'arte del disegno, dividendo in un modo più confacente all'istruzione geografica la superficie da disegnarsi in altrettanti quadrilateri, per lo più trapezi, di non ampia dimensione. Entro i limiti d'ogni singolo quadrilatero lo scolare traccia le brevi linee che ad esso corrispondono nell'esemplare<sup>111</sup>.

Le carte di Vogel, in particolare, presentavano in alcuni punti brevi tratti a stampa che fungevano da punti di riferimento e controllo per i segni tracciati

<sup>106</sup> G. DALLA VEDOVA, *Sulla Cartografia*, cit., p. 9.

<sup>107</sup> Oggi nella collezione del Museo (cat. CM153).

<sup>108</sup> Al tema fu dedicato il quinto quesito preso in esame dal congresso: *Compte-rendu du congrès*, cit., pp. 92-94.

<sup>109</sup> Si veda AMGP, *Giornale delle entrate e delle uscite, Gabinetto di Geografia, R. Università* (17 dicembre 1873 – 12 giugno 1923)

<sup>110</sup> Fu acquistata, come attesta il citato *Giornale delle entrate e delle uscite* ma, vista la sua natura di strumento pratico e facilmente usurabile, non si è conservata.

<sup>111</sup> G. DALLA VEDOVA, *Sulla Cartografia*, cit., p. 9.

dagli allievi<sup>112</sup>. Sottolineiamo che Dalla Vedova, fin dal suo ingresso al liceo S. Stefano di Padova, aveva avuto a disposizione quell'interessantissimo strumento per la didattica geografica rappresentato dal globo nero reticolato realizzato intorno alla metà del secolo dal bidello Gaetano Gobbato, oggi restaurato ed esposto nel Museo degli strumenti di Fisica del Liceo Tito Livio di Padova<sup>113</sup>. Globi, carte e carte murali di questa natura sarebbero stati presentati come strumenti innovativi ancora al Congresso dell'estate 1871, che avrebbe votato in favore della loro ampia adozione nelle scuole di grado superiore<sup>114</sup>.

In chiusura di lettera Dalla Vedova passò ad elencare anche ciò che gli sarebbe servito per il corso dell'anno successivo<sup>115</sup>. Il minor livello di urgenza non giovò al benigno accoglimento della seconda serie di richieste, che Dalla Vedova ridimensionò e risottomise, pare comunque invano, il 28 gennaio 1872<sup>116</sup>.

Una volta divenuto professore straordinario, le richieste di Dalla Vedova si fecero più ardite. Così lo troviamo, il 3 luglio del 1872, a domandare per mezzo del direttore della Facoltà De Leva, ai fini della buona riuscita dei suoi corsi

che s'inviti il R. Ufficio Superiore dello Stato Maggiore Italiano e la Direzione della Commissione idrografica dell'Adriatico e del Tevere a fornire a questo Gabinetto Geografico dell'Università una copia di ciascuna sua pubblicazione cartografica già fatta e che sarà per fare, tra le quali anche una copia dell'opera «Le Alpi che cingono l'Italia», pubblicata dal R. Stato Maggiore Sardo<sup>117</sup>.

<sup>112</sup> G. DALLA VEDOVA, *Sulla Cartografia*, cit., p. 9.

<sup>113</sup> S. TALAS (ed.), *Museo degli strumenti di Fisica del liceo Tito Livio di Padova*, Treviso, Canova Edizioni, 2010, pp. 26-27. Gobbato entrò in organico nel 1848; realizzò il globo entro il 1857, anno in cui fu mostrato all'Imperatore Francesco Giuseppe in visita al Liceo S. Stefano. G. BIASUZ, *Francesco Giuseppe visita il Ginnasio Liceale di S. Stefano (Tito Livio)*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», XLIV, 1955, pp. 266-274.

<sup>114</sup> *Compte-rendu du congrès*, cit., pp. 347-348.

<sup>115</sup> Si tratta del *Planisfero nella proiezione di Mercatore* di Kiepert, dell'editore Reimer, della *Rete murale dei due emisferi* di Vogel e Delitsch, della *Carta geologica della Terra* di Marcou, delle sette tavole dell'*Atlante murale politico* di Handtke, dell'*America Meridionale politica* di Holle, dei 24 fogli della *Carta d'Italia* al 400.000 del 1867 e della *Carta stradale delle Alpi e degli Appennini settentrionali* di Berghaus. Le uniche carte identificabili con una voce di questo secondo elenco nel citato *Giornale delle entrate e delle uscite* sono le carte delle Alpi, entrate nel dicembre 1873 (purtroppo non conservate).

<sup>116</sup> La nuova lista comprendeva solo la *Carta reticolata d'Europa* di Vogel e Delitsch (che pertanto a questa data non risulta ancora acquistata), la *Carta d'Italia* al 400.000 e il planisfero geologico di Marcou, con l'aggiunta della *Rete delle Strade ferrate, linee telegrafiche e vie marittime dell'Italia*, pubblicata a Milano nel 1870. AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera di Giuseppe Dalla Vedova alla Direzione della Facoltà filosofica, 28 gennaio 1872.

<sup>117</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera del Direttore della Facoltà filosofica al Rettore dell'Università di Padova (cc), 3 luglio 1872.

Dopo vari scambi epistolari, finalmente il 21 luglio 1873 il Ministro accordò a Dalla Vedova 700 Lire per il suo acquisto di carte<sup>118</sup>; il 30 luglio successivo gli comunicò poi che il Ministro della Guerra aveva ordinato all'Istituto Topografico Militare di dare al professore le carte che questi avesse richiesto; tuttavia, evidenziava il Ministro, non in dono, ma pagate secondo il prezzo stabilito<sup>119</sup>.

## 6. *Le complesse vicende del “dopo Dalla Vedova”: aspettando i geografi di seconda generazione*

La partenza di Dalla Vedova da Padova inaugurò un complesso triennio di valutazioni, consultazioni, tentativi, volti ad individuare una figura che possedesse gli ancora poco definiti requisiti per sedere sulla cattedra di Geografia. I tempi erano precoci per una seconda generazione di geografi, e la prima era esigua e contesa: la vicenda conferma pienamente il ruolo centrale delle necessità accademiche nella costituzione della comunità italiana dei geografi<sup>120</sup>.

Si è già visto come Dalla Vedova avesse indicato in Giuseppe De Leva la figura più adatta a succedergli. L'anziano storico declinò evidentemente la proposta e, per l'anno accademico 1875/76, gli annuari dell'Università di Padova riportano invece, quale professore straordinario di Geografia antica e moderna, il nome di Bartolomeo Malfatti (Mori 1828 – Firenze 1892)<sup>121</sup>, che ricopriva la cattedra di Geografia all'Accademia scientifico-letteraria di Milano dal 1870<sup>122</sup>.

La sua nomina a professore straordinario di Geografia ed etnografia (questa la dicitura sul decreto di nomina, coerentemente con il ruolo che Malfatti si portava da Milano) presso l'Università di Padova risale al 18 novembre 1875. Nell'annunciarla al Rettore, tuttavia, il Ministero avvertiva che Malfatti avrebbe preso servizio solo il 1° febbraio successivo, dunque ad anno accademico più che

<sup>118</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. “Dalla Vedova Giuseppe”, Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova (cc), 21 luglio 1873.

<sup>119</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. “Dalla Vedova Giuseppe”, Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, 30 luglio 1873.

<sup>120</sup> H. CAPEL, *Filosofia e scienza*, cit., pp. 75-76.

<sup>121</sup> *Annuario della R. Università di Padova 1875/76*, Padova, Randi, 1876, p. 28.

<sup>122</sup> G. SCARAMELLINI, *L'insegnamento della geografia presso l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano (1861-1927)*, nel vol. G. BARBARISI-E. DECLEVA-S. MORGANA (ed.), *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano, Cisalpino, 2001, vol. II, pp. 871-899: 890; A. MARONI, *Bartolomeo Malfatti (1828-1892). Interessi e ricerche di un geografo trentino della seconda metà dell'Ottocento*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», CCLIV, 2004, pp. 281-305: 291. Su Malfatti, si veda anche F. LANDO, *Bartolomeo Malfatti. Un geografo dimenticato*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XIII, IX, 2016, pp. 295-309.

avviato<sup>123</sup>. I problemi di salute<sup>124</sup> cui era imputato almeno ufficialmente il ritardo spinsero Malfatti a chiedere e ottenere un'ulteriore proroga al 1° marzo<sup>125</sup> e, infine, a rinunciare alla nomina, che gli venne revocata il 3 febbraio 1876<sup>126</sup>. La Facoltà di Lettere e Filosofia si trovò così a metà anno a dover correre velocemente ai ripari, essendo il corso di Geografia obbligatorio e vacante.

Il 15 febbraio 1876 i membri della Facoltà, riuniti per individuare un nominativo cui affidare l'incarico, proposero, come soluzione prima e preferibile, che Dalla Vedova stesso fosse richiamato a Padova come professore *ordinario*<sup>127</sup>. In seconda istanza, optarono per richiedere un parere alla Società Geografica Italiana. L'incarico transitorio sarebbe stato affidato a Pietro Molinelli, già incaricato per la storia antica, in attesa di valutare la terna di candidati alla supplenza, individuati nei professori di Storia e geografia Amato Amati, Giambattista Del Lago e Gottardo Garollo<sup>128</sup>.

Il Ministero non restituì Dalla Vedova alla sua ex Università ma annunciò invece, il 7 marzo 1876, un prossimo concorso per professore straordinario alla cattedra di Geografia ed etnologia di Padova. Riguardo all'anno in corso, preferì infine lasciar tacere l'insegnamento: gli studenti avrebbero potuto frequentare un corso completo l'anno successivo<sup>129</sup> e la questione fu temporaneamente rimandata.

Inaspettatamente l'annuario del 1876/77 non cita alcun professore, sia pur incaricato, di Geografia, il cui insegnamento parrebbe nuovamente tacere<sup>130</sup>. Di sicuro, però, grosse novità si celavano dietro il silenzio, poiché la Facoltà, secondo i propri migliori auspici, si preparava a riaccogliere, conclusasi per lui l'esperienza al Museo d'Istruzione in seguito alle dimissioni del suo fondatore e di tutto il governo Minghetti, il professore ordinario Giuseppe Dalla Vedova, riassegnato a Padova dal Regio Decreto del 1° marzo 1877.

Così scriveva infatti il nuovo Ministro al Rettore il 9 marzo:

<sup>123</sup> AGAP, A800, AOP, b. 15, fasc. 206 "Cattedra di geografia ed etnografia", Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, 18 novembre 1875.

<sup>124</sup> Della salute incerta di Malfatti riferisce anche I. LUZZANA CARACI, *La Geografia italiana*, cit., p. 32.

<sup>125</sup> AGAP, A800, AOP, b. 15, fasc. 206 "Cattedra di geografia ed etnografia", Lettera del Rettore dell'Università di Padova al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, 27 gennaio 1876.

<sup>126</sup> AGAP, A800, AOP, b. 15, fasc. 206 "Cattedra di geografia ed etnografia", Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, Roma, 3 febbraio 1876. Quell'anno, e fino al 1878, troviamo invece Malfatti libero docente di etnografia a Roma; dal 1878 ottenne la nomina a professore di Geografia ed etnografia presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Si veda G. SCARAMELLINI, *L'insegnamento della geografia*, cit., p. 890, A. MARONI, *Bartolomeo Malfatti*, cit., pp. 293-295.

<sup>127</sup> AGAP, A800, AOP, b. 15, fasc. 206 "Cattedra di geografia ed etnografia", Processo verbale della seduta del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, 15 febbraio 1876.

<sup>128</sup> AGAP, A800, AOP, b. 15, fasc. 206 "Cattedra di geografia ed etnografia", Processo verbale della seduta del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, 15 febbraio 1876.

<sup>129</sup> AGAP, A800, AOP, b. 15, fasc. 206 "Cattedra di geografia ed etnografia", Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, 7 marzo 1876.

<sup>130</sup> *Annuario della R. Università di Padova 1876/77*, Padova, Randi, 1877, pp. 121-123.

Il Sig. Cav. Giuseppe Dalla Vedova Professore Ordinario di Geografia nella R. Università di Roma, mi ha domandato di trasferirlo costi nella stessa qualità e pel medesimo insegnamento [...]. Ricordando come cotesta Facoltà di Filosofia e Lettere abbia nell'adunanza del 15 febbraio 1876 il desiderio di vedere richiamato a cotesta Università il detto Sig. Professore col grado di ordinario, io ho accolto di buon grado la domanda che mi è stata fatta<sup>131</sup>.

Com'è noto, il futuro aveva altro in serbo per il geografo patavino. Nominato Segretario della Società Geografica Italiana, Dalla Vedova chiese e ottenne dal Ministro la revoca del trasferimento il 12 settembre 1877<sup>132</sup>. Ancora una volta, e per di più a pochi giorni dall'inizio dell'anno accademico, la Facoltà dovette affrontare il problema della vacanza, che si rispecchia nell'Annuario nel protrarsi del silenzio in merito al destino della geografia.

A chi affidare, in attesa del promesso concorso, la supplenza di Geografia? Al tempo in Italia i papabili si contavano sulle dita di una mano, e a chi aveva i meriti mancavano i titoli. Così era per il vicentino Vittore Bellio, che sarà professore di Geografia a Pavia dal 1885/86<sup>133</sup>, nel frattempo salito al primo posto tra le candidature della facoltà<sup>134</sup>, relativamente al quale il 17 dicembre 1877 il Ministero informava il Rettore della mancanza dei titoli legali, al pari degli altri due membri della nuova terna proposta, i già precedentemente individuati Giambattista Del Lago e Gottardo Garollo<sup>135</sup>.

Anche per l'anno 1877/78 il corso di Geografia tacque. L'anno successivo, tuttavia, Vittore Bellio superò gli ostacoli di natura legale, conseguendo la libera docenza in Geografia: figura infatti con questo titolo nell'elenco dei docenti privati della Facoltà di Lettere e Filosofia<sup>136</sup> (e vi resterà fino al 1883/84).

Ma già dal 1879/80 la vacanza della cattedra era terminata<sup>137</sup>: l'8 maggio 1878 era stato bandito il concorso che avrebbe portato, il 25 febbraio 1879, alla nomina a professore straordinario di Giovanni Marinelli, professore di Storia e geografia dell'Istituto Tecnico di Udine; a convincerlo *in extremis* a partecipare era stato proprio Dalla Vedova, memore dei «colloqui familiari sulla disciplina

<sup>131</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, 9 marzo 1877.

<sup>132</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, 18 settembre 1877.

<sup>133</sup> E. GORRA, *Vittore Bellio*, nel vol. *Annuario della R. Università di Pavia 1909/10*, Pavia, Bizzoni, 1910, pp. 357-361.

<sup>134</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia al Rettore dell'Università di Padova, 4 dicembre 1877; Lettera del Rettore dell'Università di Padova al Ministro dell'Istruzione Pubblica, 9 dicembre 1877.

<sup>135</sup> AGAP, A800, AOP, p. 26/313, fasc. "Dalla Vedova Giuseppe", Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Rettore dell'Università di Padova, 17 dicembre 1877.

<sup>136</sup> *Annuario della R. Università di Padova. 1878/79*, Padova, Randi, 1878, p. 47.

<sup>137</sup> *Annuario della R. Università di Padova 1879/80*, Padova, Randi, 1879, p. 20.

geografica, sui libri, sui metodi, sui sussidi anche stranieri»<sup>138</sup> avuti quando Marinelli era suo studente nel Corso biennale per gli insegnanti delle Scuole tecniche. Per la geografia patavina si apriva finalmente una stagione di continuità istituzionale, che l'avrebbe vista in campo su nuovi fronti scientifici e didattici.

<sup>138</sup> G. DALLA VEDOVA, *Giovanni Marinelli. Commemorazione letta nell'Aula Magna del Collegio romano il 14 luglio 1900*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», XXXIV, 1900, ripubblicato in G. DALLA VEDOVA, *Scritti geografici*, cit., pp. 461-477: 463. L'incontro tra i due è ricordato già da F. PORENA, *L'opera di Giuseppe Dalla Vedova*, nel vol. *Scritti di Geografia e di Storia della Geografia pubblicati in onore di Giuseppe Dalla Vedova*, Firenze, Ricci, 1908, pp. IX-XXXI: XXVII.